
Presentazione

Gabrielle Varro

Traduttore: Stefano Corno



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/esp/1064>

DOI: 10.4000/esp.1064

ISSN: 2532-0319

Editore

Centre d'Information sur l'Éducation Bilingue et Plurilingue

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 giugno 2017

Paginazione: 7-8

ISSN: 1127-266X

Notizia bibliografica digitale

Gabrielle Varro, « Presentazione », *Éducation et sociétés plurilingues* [Online], 42 | 2017, Messo online il 01 février 2018, consultato il 24 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/esp/1064> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/esp.1064>

© CIEBP

PRESENTAZIONE

Gabrielle VARRO

Mots-clés: *dialogue, débat, recherche, témoignages, revue, lecteurs, contacts des langues*

Key-words: *dialogue, debate, give and take, research, testimony, journal, readers, language contacts*

Come sottolinea Andrée Tabouret-Keller nell'editoriale, in un mondo attraversato da conflitti la nostra piccola rivista appare come un luogo di incontri, di dialogo e perfino di compromessi.

Luodi d'incontri grazie ai contatti fra le lingue. *Educazione e Società Plurilingui* pubblica in cinque lingue e, anche se non si conosce la lingua in cui è scritto un articolo, i riassunti nelle altre lingue permettono a ciascuno di capire di che cosa si tratti. Luogo d'incontro anche su un piano simbolico: in questo numero di *ESP*, per esempio, G. Raimondi presenta (in inglese) l'*Atlante dei Patois Valdostani*, che cerca di "restituire la loro voce" ai locutori del patois. Ebbene, il suo articolo rimanda alla testimonianza personale di M. Noussan, che rievoca (in italiano) l'emozione provata nel sentire la propria voce e quella del fratello esprimersi in patois in una vecchia registrazione ritrovata nella soffitta di famiglia.

Luogo di *dialogo* fra ricercatori e professionisti, le pagine di *ESP* sono aperte alle realtà sociali dell'educazione bilingue e del plurilinguismo. In questo numero la ricerca di K. Kurbanova riguarda le particolarità non del patois, bensì del francese valdostano, come si sente parlare oggi nella regione, accanto al patois e all'italiano. Si potrà leggere anche l'articolo di E.M. Grosso sulle riforme che puntano ad aprire sempre più all'Europa le scuole della Valle d'Aosta. A. Ribera presenta un programma del dipartimento di lingue romanze di un'università francese che punta ad estendere le ricerche in materia di didattica a tutte le lingue insegnate. Ma il dialogo scavalca persino i continenti: C. Juillard reagisce ad un articolo pubblicato sull'ultimo numero di *ESP* riguardo all'insegnamento bilingue in Senegal, sottolineando la necessità di modificare alcune politiche che reggono l'educazione formale in questo Paese.

Complementari ai punti di vista istituzionali, alcuni studi di terreno permettono di osservare quello che succede realmente nelle aule di lezione. A Malta, per esempio, concentrandosi sull'uso del maltese e dell'inglese nell'insegnamento della matematica, M. Farrugia esplora

Presentazione
G. VARRO

i processi di “*translanguaging*”. Per finire, un’osservazione etnografica di lungo corso ha permesso a C. Petidmange e G. Schlemminger di descrivere le esperienze vissute da una bambina tra francese e tedesco in una scuola materna bilingue.

La rivista come luogo di *compromessi*? La pratica del traduttore-interprete descritta da F. Tcham Ewane nella sua testimonianza è un esempio perfetto della volontà di permettere un’intesa fra partiti che non parlano le stesse lingue. È questo il senso della rubrica di *ESP* intitolata “Dibattiti”, poiché gli argomenti che vi vengono trattati per definizione non raccolgono sempre l’approvazione di tutti. Nell’articolo di G. Varro sulle coppie “linguisticamente miste”, per esempio, le sue osservazioni sull’interculturale non rappresentano una posizione necessariamente condivisa da tutti e richiamano opinioni diverse.

Incoraggiamo i lettori ad avviare la discussione “rispondendo” agli articoli pubblicati, ma anche mandando i propri argomenti di dibattito o le proprie testimonianze legate alle società plurilingui. Il dialogo, non fra le “culture” (che sono produzioni umane), ma fra locutori che si esprimono in lingue diverse, è sempre stato e resta uno degli obiettivi principali della rivista.

Trad. Stefano CORNO